

diritti umani

Vangelo, preghiera e dialogo con l'Islam



Siria / la comunità monastica di Deir Mar Musa



Padre Paolo Dall'Oglio, dopo trent'anni, è stato costretto a lasciare la sua comunità, per le minacce del regime di Assad

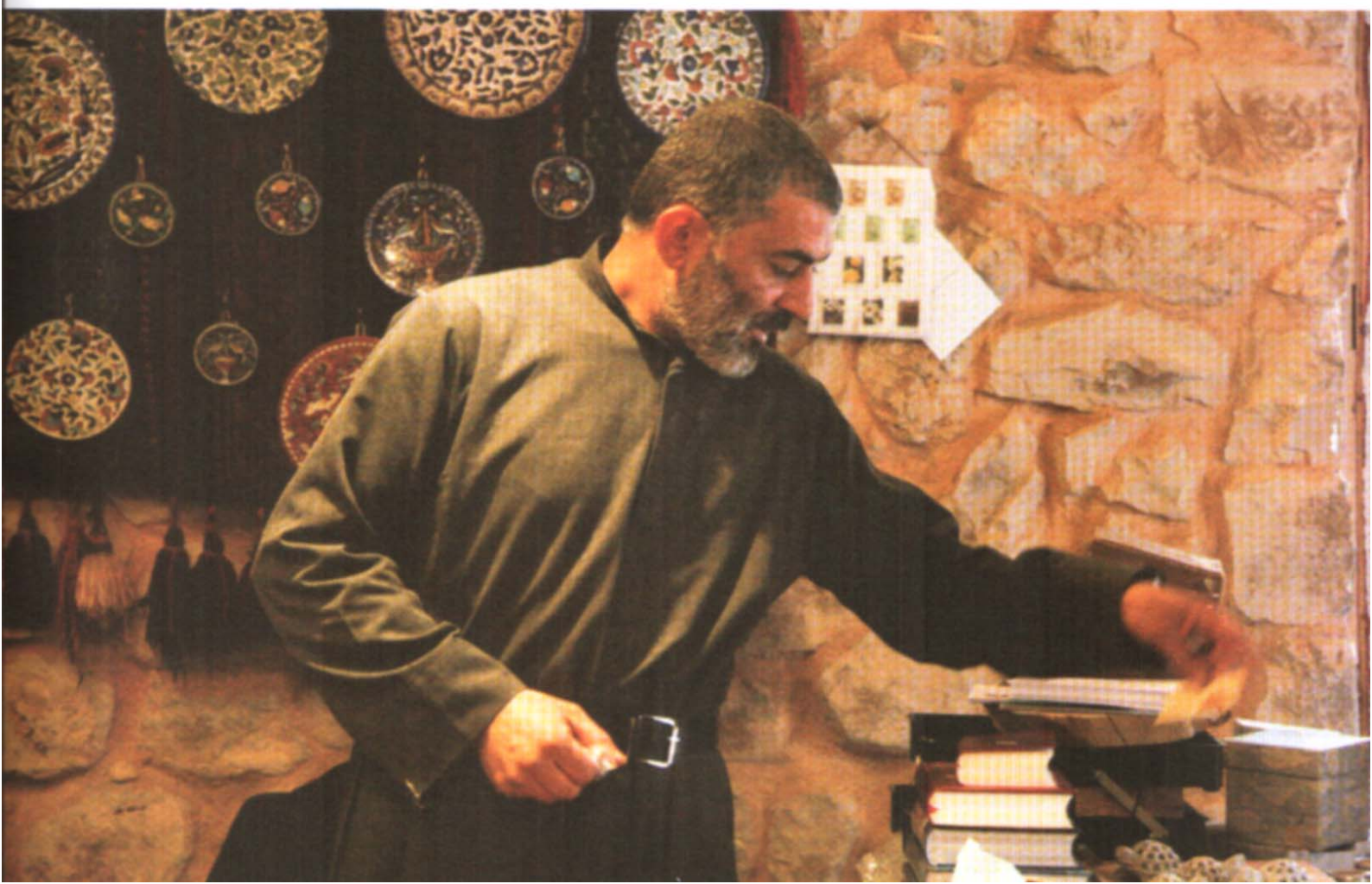
testo e fotografie di
Marco Buemi

In una Siria che non c'è più, devastata da una guerra civile senza fine cominciata due anni fa, possiamo ancora trovare, ad 80 chilometri da Damasco, un luogo mistico pieno di fascino ed incontaminato, il Monastero di Deir Mar Musa o monastero di San Mosè l'Abissino. Costruito nel 1058 d.C. a 1320 metri sopra il livello del mare il monastero è arroccato su una montagna nel bel

mezzo del deserto, vicino al villaggio di Nebek. Il nome di San Mosè l'Abissino viene dal figlio del re di Etiopia, che secondo Palladio - autore della storia di Lausiaca - era un ex brigante che si è convertito ed è entrato in monastero.

Per arrivarci bisogna percorrere per mezz'ora una scalinata ripida. Arrivati in cima, ci si affaccia su una terrazza che guarda a valle, coperta da

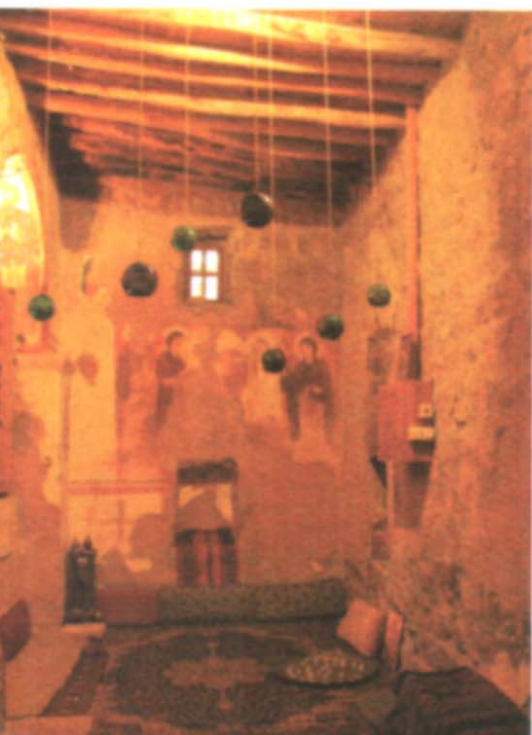
tendoni che proteggono dal sole, dove i religiosi della comunità, alcuni monaci e altri studiosi interessati a compiere un percorso religioso, accolgono turisti e pellegrini e offrono loro un the, oppure condividono un pasto con prodotti del monastero: formaggio, verdure, olive, pane e marmellata. La struttura ha lo stesso colore del terreno circostante e sembra quasi un fortino, ma è invece





assai accogliente e ospita turisti e pellegrini, anche per diversi mesi, se intenzionati a partecipare alla vita quotidiana della comunità.

Le origini del monastero sono testimoniate dagli affreschi, ritrovati nella piccola chiesa che si apre dietro una porta bassa, e dalle scritte arabe ritrovate sui muri che ci riportano al secolo 11°, anche se nel 15° secolo il monastero fu parzialmente ricostruito e allargato. A metà del 19° secolo fu poi completamente abbandonato e lentamente andò in rovina. Nel 1982,



in un momento di grandi sofferenze nella regione, padre Paolo Dall'Oglio, allora giovane gesuita, giunse sul luogo delle rovine del monastero e si innamorò di quel posto. Decise, quindi, di rimanere e di riportarlo in vita. Nel 1984, su iniziativa dello Stato siriano, cominciò un lavoro di restauro dell'antica chiesa e nel 1994 fu completato anche il restauro di tutto il monastero grazie alla cooperazione tra i governi italiano e siriano.

Deir Mar Musa è un monastero di rito siriano-cattolico. Ma si nota la contaminazione tra riti e culture diverse. Infatti, per entrare nella cappella, molto piccola, bisogna togliersi le scarpe, come in una moschea e, come in una moschea, a terra vi sono tappeti e cuscini, su cui ci si può sedere. Sui muri, gli affreschi ricordano molto le chiese ortodosse; ed è stato scelto l'arabo come lingua della vita sociale e liturgica della comunità monastica.



Tutto ciò fa di questo monastero un posto unico al mondo per il dialogo interculturale ed interreligioso.

La comunità di Deir Mar Musa è prima di tutto una comunità di silenzio e di preghiera, tanto nella vita personale dei monaci e delle monache che nella loro vita sociale. Un altro aspetto di fondo è la semplicità evangelica della vita che vi si conduce, in responsabile armonia con la società circostante. Questo comporta

la riscoperta del significato dell'attività manuale. Infine, l'ultimo principio su cui si regge Deir Mar Musa è l'ospitalità, che era sempre stata considerata una pratica sacra dagli antichi monaci. Il monastero, dunque, è inteso come luogo d'incontro, nell'approfondimento delle specificità identitarie, per elaborare gradualmente una cultura della comunione. Negli ultimi due anni di conflitto civile la comunità, guidata da padre

Paolo da oltre trent'anni, è stata sottoposta a una dura pressione da parte del presidente Assad, fino a quando, la scorsa estate, padre Paolo è stato espulso dal Paese perché considerato dal regime un "fanatico" del dialogo. Così il lavoro di dialogo interreligioso della comunità di Deir Mar Musa, che ha camminato nella direzione di una relazione costruttiva tra islam e cristianesimo senza perdere nulla della sua originaria identità siro-cattolica, è ora messo in serio pericolo dalla repressione che il governo siriano sta tuttora esercitando.